

ALLEGATO A.2

GLI AIUTI ALLE IMPRESE NEL FESR, LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Indice

1	NOTA METODOLOGICA	3
2	IL REGIME DI AIUTI NEL FESR	4
3	GLI IMPATTI	5
4	LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE	7
5	LA LOCALIZZAZIONE E I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	12
6	FONTI DEI DATI	17
7	CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI	18
8	APPENDICE A - CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI INDUSTRIALI PER INTENSITÀ TECNOLOGICA	19

1 NOTA METODOLOGICA

La metodologia di lavoro seguita riguarda prevalentemente attività del tipo desk-work, si tratta infatti:

- dell'elaborazioni di dati resi disponibili dall'Assessorato all'Industria della Regione riguardanti le caratteristiche delle imprese, investimenti previsti, i contributi richiesti, la tipologia dei prodotti che le imprese intendono realizzare, la localizzazione dell'impresa, data base delle domande ammesse a contributo;
- dell'elaborazione dei dati dei bilanci 2000/2002 acquisiti da Infocamere (per valutare le variazioni dei ricavi, del valore aggiunto e del costo lavoro);
- dell'elaborazione dei dati d'attuazione ottenuti dal sistema di monitoraggio;
- dell'elaborazione di dati di fonte ISTAT, sulle spese e l'occupazione nella Ricerca e lo Sviluppo e sull'innovazione tecnologica.

2 IL REGIME DI AIUTI NEL FESR

Il regime di aiuti nel FESR trova, applicazione nel POR Sardegna nell'azione 4.1.c, la quale fa riferimento agli interventi finanziati secondo le procedure della L.R. 15/94 e della L.R. 51/93.

La prima prevede la concessione di contributi, in conto capitale, alle imprese di trasformazione industriale e per alcuni tipi di servizi applicando, per la formazione delle graduatorie, i medesimi procedimenti previsti dalla L. 488/92.

La seconda legge regionale prevede la concessione di contributi su una parte degli interessi che gravano su un mutuo della durata di anni 18 mentre sono a totale carico dell'impresa l'intera quota capitale e la rimanente parte di interessi esclusa dal contributo pubblico.

Per la L.R. 51/93 c'è da rilevare che al momento non è ancora disponibile l'elenco definitivo dei progetti coerenti ammissibili per cui risulterebbe prematura e velleitaria qualsiasi valutazione, anche perché non è stato ancora deciso quali e quanti interventi sono ammissibili alla rendicontazione. Inoltre, non sono ben definiti i dati finanziari di monitoraggio per cui, in attesa di fare chiarezza, si ritiene opportuno rinviare l'analisi fino a quando il quadro non sarà più preciso.

Limitandosi alla L.R. 15/94, al 30.09.2003, risultava, impegnata, a fronte di un investimento totale 243,14 milioni di euro una spesa pubblica di 74,29 milioni di euro.

I dati sono riferibili alle 193 imprese che, al netto delle revoche, erano state giudicate ammissibili con i due bandi del 1999 e 2000.

Al 30.09.03, 42 delle 193 imprese ammesse avevano completato l'investimento, 31 di esse ammesse con il bando di gara 1999 e 11 con il successivo bando del 2000.

In milioni di euro il contributo medio concesso è stato di 0,382 a fronte di un investimento di 1,25 con un rapporto contributo/investimento pari al 30,5% inferiore del 13% circa al massimo del 35% consentito dal regime di aiuti per la Sardegna.

Il contributo rapportato agli investimenti effettuati, concesso alle imprese industriali e di servizio della Sardegna, cofinanziati con le risorse del POR con le procedure della L.R. 15/94 ancorché inferiore al massimo consentito del 35%, è tuttavia superiore al 28,05% attribuito alle 112 imprese della Sardegna con il 14° bando della L. 488/92 inserite nell'elenco della misura 1.1 del PON "Sviluppo locale" 2000/2006.

Per i due bandi della L.R. 15/94 è possibile ripartire le imprese per settore e per tipologia di intervento come mostra la tabella n. 1 che segue.

Tab. 1. Distribuzione delle imprese ammesse ai sensi della L.R. 15/93 per tipologia di intervento e settore (Numero di imprese)

Settore	Tipologia di intervento			Totale
	Nuovo investimento	Ampliamento	Altre tipologie	
Industria	55	97	15	167
Servizi	14	9	3	26
Totale	69	106	18	193

FONTE: Elaborazioni ISRI su Data base L.R. 15/93, Bando 1999 e Bando 2000

3 GLI IMPATTI

Per la L.R. 15/94 è possibile valutare, sia pure in via provvisoria, alcuni impatti.

Utilizzando i bilanci aziendali depositati presso le Camere di Commercio provinciali è possibile seguire per ciascuna impresa l'andamento delle singole voci di bilancio negli ultimi anni.

Purtroppo, per vari motivi, non per tutti gli anni sono disponibili i bilanci riclassificati secondo la normativa comunitaria, per cui l'analisi deve per necessità essere limitata a quelle imprese che hanno presentato il bilancio nell'anno 2000 e 2002.

Le imprese che rispondono a questo requisito sono in totale 69 (36% del totale) e costituiscono di per se un campione rappresentativo.

Le 69 imprese sono costituite da 50 elementi su 151 che ancora non hanno completato l'investimento e da 19 su 42 che l'hanno terminato.

Nel primo caso la rappresentatività del campione è del 33% e nel secondo supera il 45%.

I dati di bilancio maggiormente significativi per i due insiemi di imprese sono raccolti nella tabella n. 2 e sono posti a confronto con gli investimenti ammissibili e i contributi relativi alle medesime imprese di cui sono disponibili i bilanci.

Per le 19 imprese che hanno terminato l'investimento (tab. 2.a) si registra, ai prezzi correnti, un aumento dei ricavi del 12,3%, del Valore aggiunto dell'8,3% e del 9,3% sia delle spese per il personale e, per il metodo di stima seguito, degli occupati.

Incrementi simili vengono registrati dalle 50 imprese che non hanno ultimato l'intervento. I valori sono rispettivamente 18,4%, 9,2% e 9,10%.

La tabella n. 2 fornisce anche la possibilità di valutare l'efficienza degli investimenti e della spesa pubblica, attraverso opportuni rapporti fra i dati in essa riportati.

Per le 19 imprese che hanno completato gli impianti con l'investimento di 1 milione di euro, si è ottenuto un aumento dei ricavi di circa 535.000 euro, del valore aggiunto di 163.000 euro e dell'occupazione di 6,4 unità.

Per le 50 imprese che devono completare l'intervento gli incrementi sono, rispettivamente, 370.000 euro, 74.000 euro e 2,6 addetti.

Riguardo l'efficienza della spesa pubblica gli incrementi dei dati di bilancio e dell'occupazione devono essere riferiti al contributo erogato, tenendo presenti gli obiettivi primari che sono la creazione di ricchezza e l'incremento dell'occupazione.

Con i milione di euro di contributi pubblici per il campione di 19 imprese si è ottenuto un incremento del Valore aggiunto di 536.000 euro e degli occupati permanenti di 21,2 unità.

Per le 50 imprese, che non hanno completato l'investimento, i valori sono rispettivamente 240.000 euro e 8,6 occupati permanenti.

Al termine di questa breve analisi occorre sottolineare due aspetti. Il primo, basato sulla considerazione che la paternità di risultati così significativi debba essere collegata, in misura maggiore all'onda lunga che ha visto crescere negli ultimi tre anni, la ricchezza prodotta e l'occupazione del settore industriale in Sardegna e, in quantità minore, al POR.

Il secondo aspetto, che vede il POR come protagonista, è dato dall'osservazione che, in prospettiva, allorquando saranno completati gli investimenti e le produzioni avranno raggiunto il livello ottimale di regime, le performances realizzate potrebbero essere mantenute e migliorate.

Tabella 2 - Ricavi, valore aggiunto, spese per il personale ed occupati nel 2000 e nel 2002
Investimenti ammissibili e contributi - valori in €uro (salvo diversa indicazione)

2.a - Imprese che hanno completato l'investimento (numero 19)

Periodo	RICAVI (*)	VALORE AGGIUNTO (*)	PERSONALE (*)	Occupati (num) (***)
Situazione al 31.12.2000	67.519.872,39	30.574.697,31	21.915.815,23	1.050
Situazione al 31.12.2002	75.811.817,68	33.105.913,39	23.959.609,35	1.150
Variazione nel periodo 2000-2002	8.291.945,29	2.531.216,08	2.043.794,12	100

Investimenti e contributi (LR 15/94) (**)	Investimento ammissibile	Contributo concesso
19 imprese	15.535.135,93	4.721.126,84

2.b - Imprese che non hanno completato l'investimento (numero 50)

Periodo	RICAVI (*)	VALORE AGGIUNTO (*)	PERSONALE (*)	Occupati (num) (***)
Situazione al 31.12.2000	144.848.509,00	57.351.923,56	41.492.406,17	2.070
Situazione al 31.12.2002	171.534.698,00	62.682.667,15	45.288.208,54	2.260
Variazione nel periodo 2000-2002	26.686.189,01	5.330.743,59	3.795.802,37	190

Investimenti e contributi (LR 15/94) (**)	Investimento ammissibile	Contributo concesso
50 imprese	72.386.791,60	22.155.838,84

Fonti: (*) Infocamere (Bilanci aziendali)

(**) Database LR 15/94

(***) Stima in base al costo del lavoro medio per occupato (ISTAT)

4 LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE

Le relazioni fra ricerca e innovazione devono considerare:

- il ruolo della R&S in Sardegna, anche in relazione alle altre aree geografiche del paese;
- le potenzialità di innovazione della regione in relazione alla struttura industriale presente.

Relativamente alla situazione della R&S nella regione Sardegna si rileva una posizione di netta retroguardia, anche se si considera la non brillante posizione dell'Italia, che destina alla R&S l'1% circa del PIL (grafico n. 1) e delle regioni dell'Obiettivo 1.

Le spese per ricerca e sviluppo rispetto al PIL della Sardegna sono molto basse, prossime a quelle del Mezzogiorno, e pari al 65% di quelle nazionali.

Occorre tuttavia considerare che questo settore registra in assoluto un livello talmente marginale da rendere i confronti territoriali scarsamente significativi.

Le spese in Ricerca e Sviluppo in Sardegna sono concentrate per oltre il 90% nel settore pubblico, con una partecipazione marginale del settore privato (grafico n. 2).

La limitata partecipazione del settore privato alla spesa per R&S risulta ancor più accentuata osservando quanto si verifica nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord in Italia.

Le considerazioni sulla spesa in Ricerca e Sviluppo nell'anno 1999 possono essere ripetute anche per il personale addetto; le strutture percentuali della spesa e dell'occupazione, sono infatti molto prossime fra loro e risulta quindi di scarsa utilità la quantificazione delle seconde.

Grafico n. 1 - Spese per R&S / PIL nel 1999

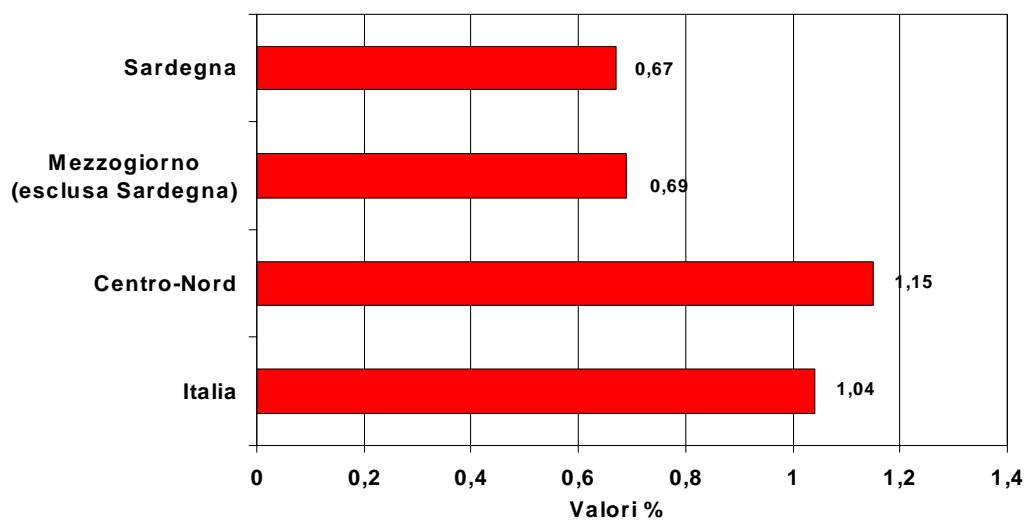
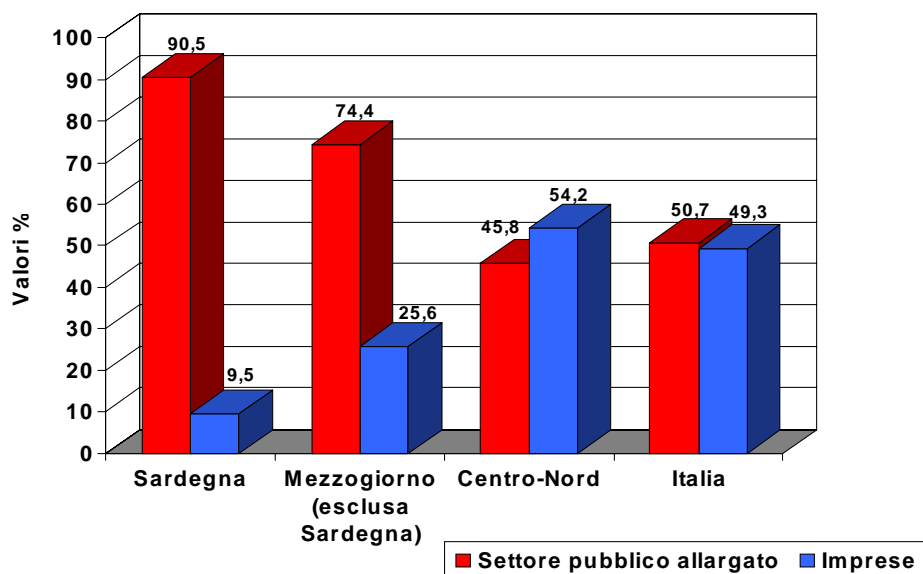


Grafico n. 2 - Spese per R&S nel 1999, per settore



Una valutazione indiretta delle potenzialità esprimibili dal sistema industriale della Sardegna in tema di R&S si può effettuare facendo ricorso da una parte alla classificazione dei settori industriali per intensità tecnologica definita dall'ISTAT¹, e dall'altra parte ai dati disponibili più recenti (precensimento ISTAT del 1996).

Come si rileva dal grafico n. 3 le imprese e gli addetti che operano nelle "industrie ad alta intensità di R&S" rappresentano una quota marginale del totale; le industrie maggiormente rappresentate in Sardegna sono quelle ad "alte economie di scala" e quelle "tradizionali".

Una possibilità di inversione di tendenza, sia pure lieve, sembra emergere dalle domande ammesse a contributo dalla L.R. 15/1994 (Bandi 1999 e 2000) e dalla L. 488/92 (14° Bando) (grafico n. 4).

Infatti mentre le "industrie ad alta intensità di R&S" confermano il livello registrato nel precensimento 1996, risultano invece in aumento sia le "industrie ad offerta specializzata" sia le "industrie con alte economie di scala", con conseguente riduzione del peso delle "industrie tradizionali".

Occorre aggiungere che le imprese cofinanziate dalla L.R. 15/94 che appartengono in misura maggiore, rispetto alla struttura del sistema industriale della regione, a quei settori a più elevata intensità di innovazione, si orientano prevalentemente all'innovazione del prodotto e in misura minore a quello del processo.

¹ ISTAT, Statistiche sull'innovazione tecnologica – 2001 – La classificazione dei settori è riportata nell'Allegato A.

Grafico n. 3 - Imprese industriali secondo l'intensità tecnologica nel 1996 in Sardegna

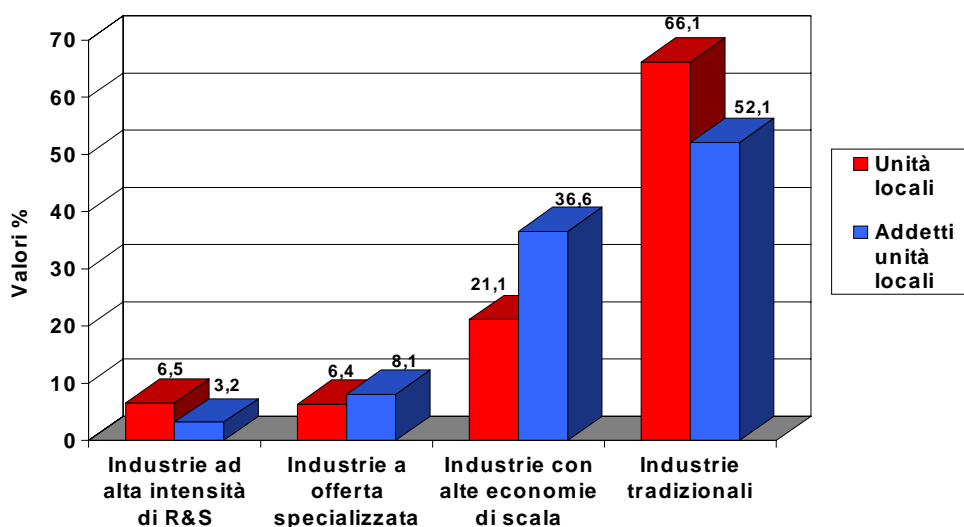
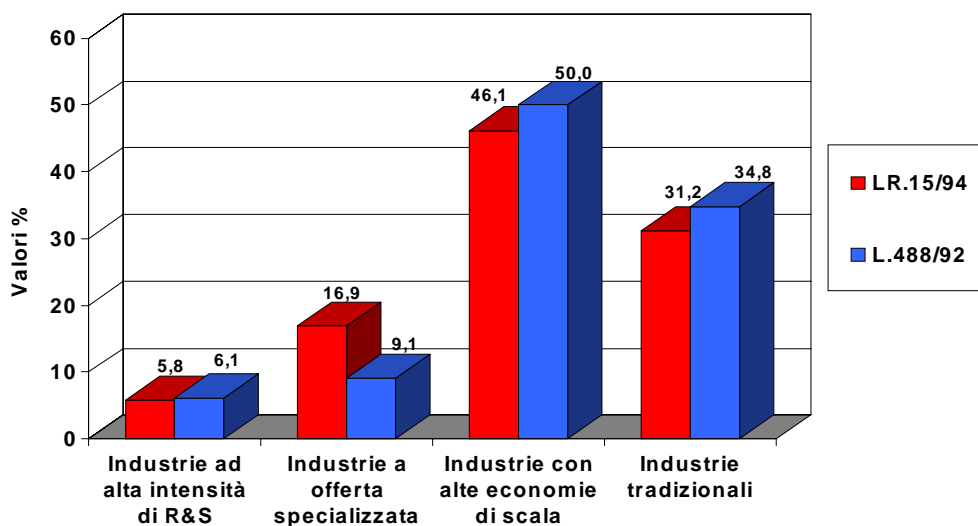


Grafico n. 4 – Imprese industriali ammesse ai sensi della L.R.15/94 e della L.488/92 secondo l'intensità tecnologica



Ciò trova conferma nei dati della tabella n. 3, da cui si evince che, ove si escludano, per evidenti motivi, i nuovi investimenti, per i quali non è possibile un confronto con situazioni precedenti, ben 105 delle 141 imprese che possono essere prese in considerazione ai fini della valutazione della innovazione (75%), non prevedono alcun mutamento nella tipologia dei prodotti; il loro investimento ha in genere la finalità di accrescere la produttività e la competitività, mantenendo costante o ampliando il livello di produzione

Tabella n. 3 - L'innovazione nelle imprese cofinanziate dalla L.R. 15/94 (bandi 1999 e 2000)

	Imprese n.
Nuovo investimento (A)	52
▪ Innovazione di processo (B1)	2
▪ Innovazione di prodotto (B2), di cui:	34
✓ <i>prodotto precedente + 1 nuovo</i>	21
✓ <i>prodotto precedente + 2 nuovi</i>	6
✓ <i>prodotto precedente + 3 e più nuovi</i>	7
▪ Nessuna innovazione (solo prodotto precedente) (B3)	105
Totale imprese con innovazione e senza innovazione (B=B1+B2+B3)	141
Totale imprese (A+B)	193

FONTE: Elaborazioni Data base L.R. 15/94

Delle 34 imprese che hanno introdotto prodotti nuovi il 62% circa oltre a quello precedente ne aggiungerà uno di nuova produzione per l'azienda, mentre il rimanente 38% oltre il precedente produrrà due o più prodotti nuovi.

Nettamente marginali gli interventi che prevedono l'innovazione di processo.

Un'ulteriore conferma della marginalità del ruolo dell'innovazione per le imprese della Sardegna è dato dalla presenza pressoché insignificante delle aziende regionali nella misura PIA Innovazione del PON Sviluppo locale 2000/2006. Le imprese sarde ammesse a contributo per tale misura con il 1° bando, sono solo 8.

5 LA LOCALIZZAZIONE E I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

La LR 15/94, a somiglianza della L.488/92, definisce la graduatoria regionale in base a cinque indicatori e fra essi assume rilievo particolare, per il ruolo di politica territoriale e settoriale che assume, l'indicatore regionale. Esso prevede l'assegnazione, alle aziende, di un punteggio sulla base dei criteri territoriali e/o settoriali e/o di tipologia di investimento².

E' la Regione, quindi, in questo caso, che decide, secondo i propri obiettivi di sviluppo economico, quale tipo di attività, di tipologia di investimento o di territorio privilegiare attraverso l'assegnazione di un punteggio differenziato.

Come detto in precedenza, i bandi regionali della legge 15/94 sono stati tre: il primo nel 1999, il secondo nel 2000 e l'ultimo nel 2001.

Per i primi due la procedura si è conclusa e le relative graduatorie sono state approvate, mentre per il terzo bando, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, la procedura non è stata espletata e quindi non si dispone attualmente delle graduatorie finali.

Esaminando le priorità regionali indicate dalla Regione nei tre bandi, si notano alcune differenze nella politica di sviluppo economico del territorio espressa attraverso questo indicatore.

Le preferenze regionali per il bando 2001 hanno una impostazione differente rispetto ai precedenti, nel senso che la regione ha tentato di dare una connotazione territoriale più ristretta e specifica.

Nei bandi del 2000 e del 1999, infatti, le priorità individuate dalla regione sono di tre tipi, ovvero tutti e tre i tipi (territorio, tipologia di investimento, settore di appartenenza) previsti dalla normativa di riferimento.

Le griglie utilizzate per attribuire a ciascuna impresa il punteggio relativo all'indicatore regionale mostrano differenze molto contenute fra il valore minimo e quello massimo.

Infatti, nel caso dei territori, la regione ha cercato di favorire, assegnando il massimo del punteggio (10 punti), le iniziative economiche localizzate negli interi territori provinciali di Oristano e Nuoro; mentre alle iniziative localizzate nei territori delle altre due province vengono assegnate 7 punti.

La preferenza viene perciò accordata all'intero territorio provinciale e non, come invece accade nel bando 2001, a quelle porzioni dello stesso in cui ricadono aree industriali o aree PIP.

Per quanto riguarda i settori merceologici, anche qui vale la considerazione sopra espressa di scarso tentativo di differenziazione che si nota in genere tra le priorità regionali indicate dalla Sardegna nei bandi 1999 e 2000.

Infatti, grosso modo tutti i settori merceologici ricevono un punteggio superiore a 7 (il massimo è 10 punti), fatta eccezione per il settore dell'estrazione. Il massimo del punteggio viene assegnato alle industrie alimentari, del legno, e della lavorazione di minerali.

Tra le tipologie di investimento, invece, si preferisce l'ampliamento, che ottiene il massimo dei punti (10 punti), il nuovo impianto e l'ammodernamento (9 punti).

Nel bando 2001 la Regione ha operato una scelta differente rispetto ai bandi precedenti. Infatti, essa ha cercato di favorire la localizzazione degli investimenti nelle aree industriali e aree PIP, mantenendo comunque una certa differenza di punteggio in relazione alla localizzazione delle aree industriali e delle aree PIP nei territori delle province di Nuoro e Oristano, favorite come nei bandi precedenti, e quelle di Cagliari e di Sassari che, come nei precedenti bandi ottengono un minor punteggio. Mentre le cosiddette "altre aree", ovvero i comuni che non rientrano nelle aree industriali o PIP ottengono un punteggio nettamente inferiore: si consideri che una iniziativa localizzata in un comune che non è nella lista delle aree industriali o aree PIP ottiene il massimo punteggio di 20, che è inferiore di 7/10 punti rispetto all'analoga iniziativa localizzata, invece, nelle suddette aree industriali o PIP.

² Per tipologia di investimento si intende: nuovo impianto, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riattivazione, riconversione, trasferimento.

La considerazione che è alla base di questa scelta sta nella volontà di rafforzare le aree industriali già presenti.

E' chiaro quindi il tentativo della Regione di favorire la concentrazione degli investimenti in aree specifiche del territorio, con tutto ciò che ne consegue in termini di economie esterne e di maggiore facilità potenziale ad offrire tutta una serie di servizi anche di tipo ambientali.

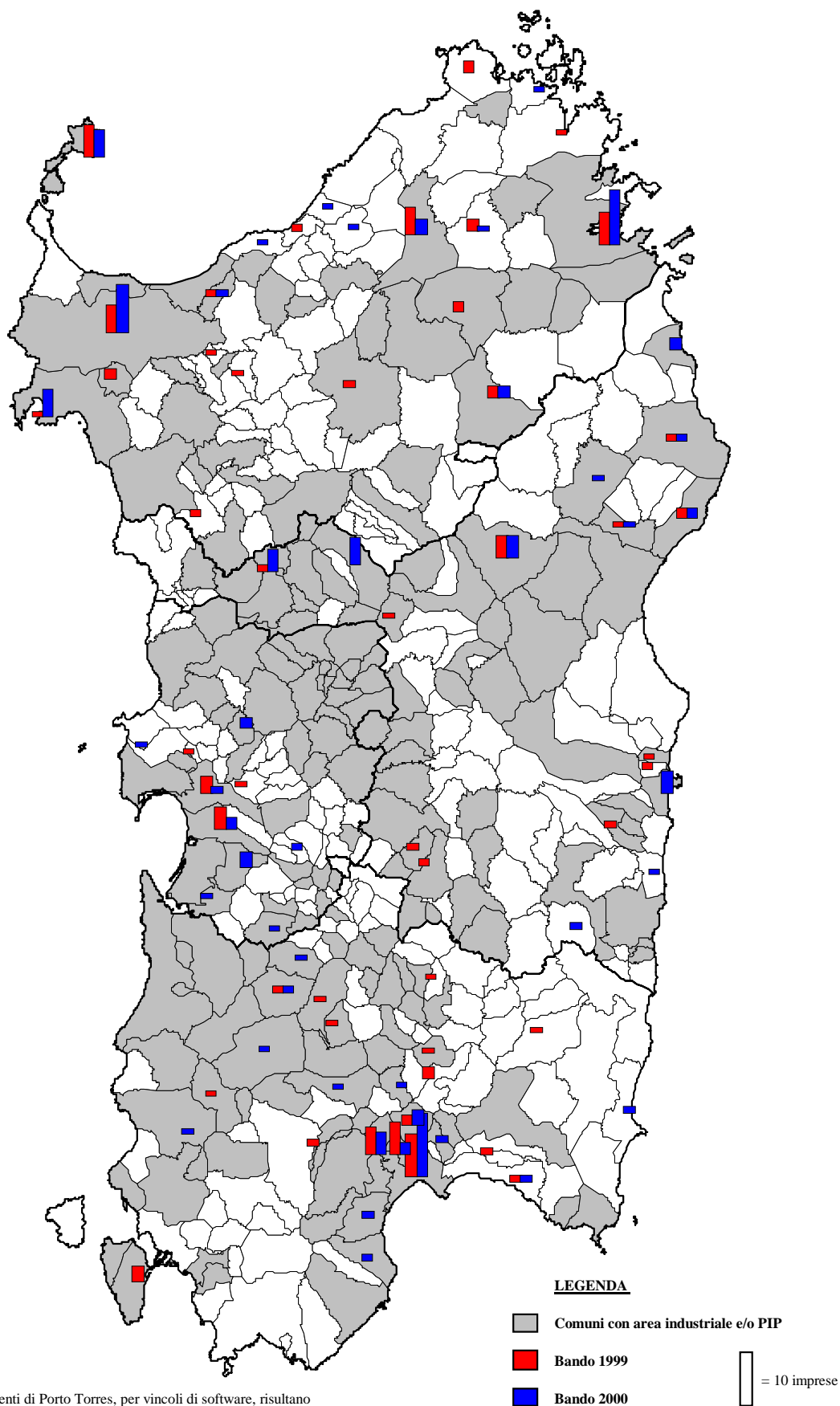
La concentrazione delle attività produttive in aree attrezzate con tutte le infrastrutture necessarie dal punto di vista della diminuzione dell'impatto ambientale costituisce indubbiamente un dato positivo; inoltre, nel bando 2001 la Regione ha differenziato lievemente rispetto alla tipologia di investimento, nel senso che la differenza di punti tra il punteggio massimo e minimo assegnato alle diverse tipologie di investimento è di 4 (si ricorda che in questo caso la scala arriva fino a 30 punti massimo). Ciò implica una non forte differenziazione e una rilevanza non elevata ai fini dell'assegnazione del punteggio finale.

Si è preferito, comunque, favorire i nuovi insediamenti produttivi e gli ampliamenti (senza operare distinzioni tra le due tipologie), assegnando loro un punteggio maggiore rispetto alle altre tipologie di investimento.

La lettura della mappa n. 1, evidenzia come il totale delle imprese finanziate attraverso i due bandi di gara si è distribuito rispetto ai due grandi insiemi di comuni, quelli provvisti di Aree per lo sviluppo industriale e/o PIP e quelli che ne sono privi.

L'esame della mappa n. 1 evidenzia altresì come si sia verificata una certa concentrazione delle iniziative economiche nei due anni. Le aree maggiormente interessate sono, comunque, quelle già industrializzate di Cagliari e dintorni, di Sassari, Sestri e Alghero, di Nuoro, Tortolì, Olbia, di Santa Giusta e di Sant'Antioco. Lo stesso vale per i nuovi impianti, che si localizzano con preferenza nelle aree sopra indicate.

**Mappa 1 - LOCALIZZAZIONE DEL TOTALE DELLE IMPRESE AMMESSE AI CONTRIBUTI
DELLA L.R. 15/94 CON IL BANDO 1999 E CON IL BANDO 2000**



Nota: Gli insediamenti di Porto Torres, per vincoli di software, risultano posizionati sull'isola dell'Asinara

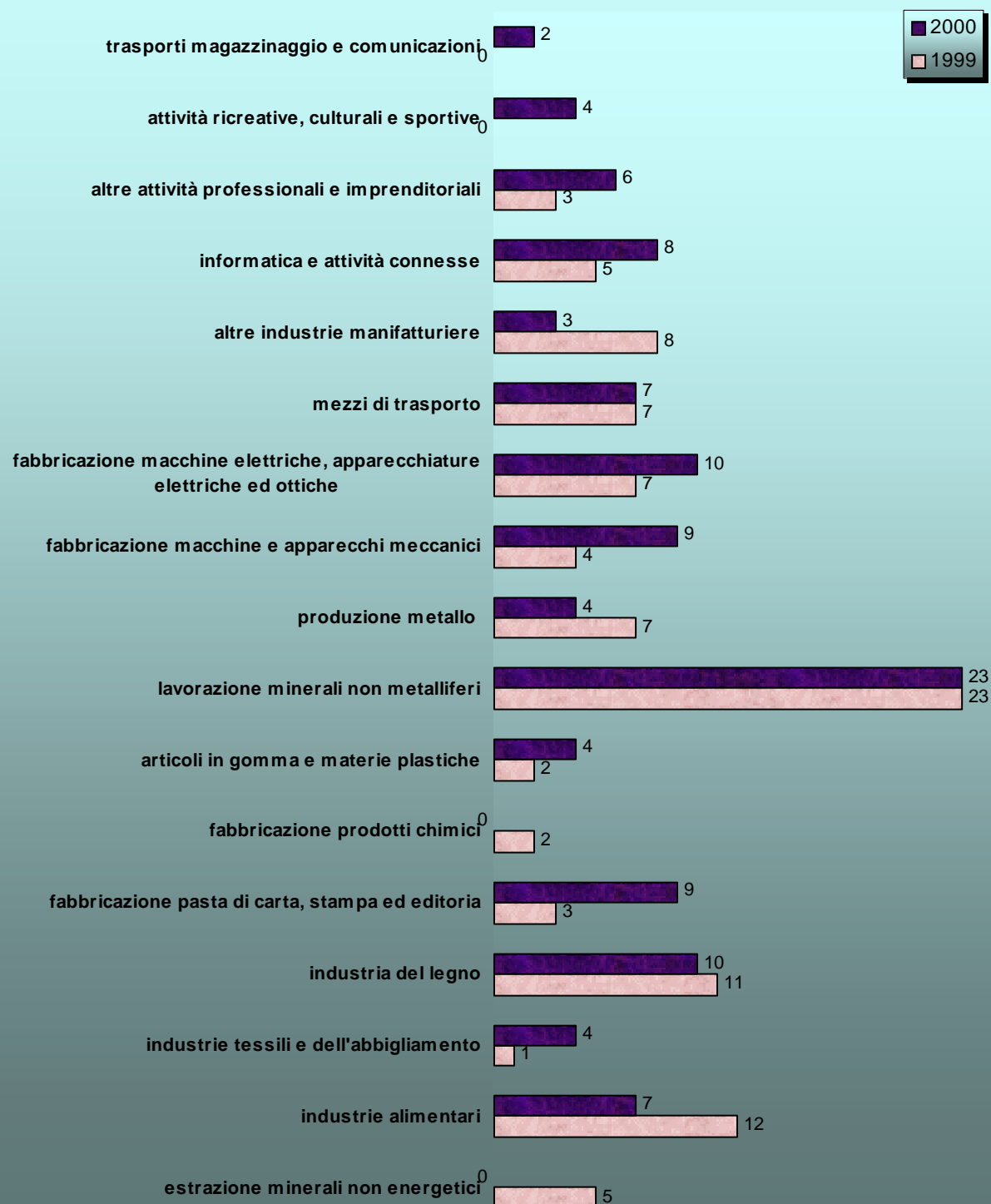
La distribuzione delle imprese che hanno ottenuto il finanziamento per settore economico negli anni 1999 e 2000 è illustrata dal grafico seguente.

La tipologia settoriale delle imprese che ha avuto accesso al finanziamento rimane sostanzialmente invariata nei due anni.

Infatti, la maggior parte delle domande rimane concentrata nel settore della lavorazione di minerali non metalliferi (23 domande in tutti e due gli anni) e nel settore del legno. Un certo incremento viene registrato nel settore della fabbricazione della pasta di carta, stampata ed editoria, di macchine e di apparecchiature meccaniche e nella fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche e ottiche.

Nel settore dei servizi, invece, troviamo qualche modifica sostanziale. Nel 2000, infatti, le domande sono più che raddoppiate, e si è avuto un incremento non solo nel settore dell'informatica e delle attività connesse, ma anche in attività ricreative e relative alle telecomunicazioni.

**DISTRIBUZIONE DELLE DOMANDE FINANZIATE PER ATTIVITA' ECONOMICHE
BANDI 1999 E 2000**



6 FONTI DEI DATI

- Data base L.R. 15/94, bando 1999 e bando 2000 (Assessorato Industria Regione Sardegna)
- Monitoraggio POR Sardegna 2000/2004
- Data base PON Sviluppo locale 2000/2006
- Infocamere, Bilanci aziendali anni 2000, 2001, 2002
- Statistiche sull'innovazione tecnologica – ISTAT
- Spese per R&S e personale addetto – Annuario Statistico Italiano 2002 – ISTAT
- Servizio di Valutazione Intermedia del POR Sardegna 2000/2006 – Rif. D.9.1.a - I primi risultati – ottobre 2002
- Servizio di Valutazione Intermedia del POR Sardegna 2000/2006 – Rif. D.12.1 – L'indicatore ambientale e le priorità regionali nei primi due bandi della LR15/94 – dicembre 2002

7 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

Le conclusioni che si possono trarre sono riconducibili ai due ambiti esaminati.

Una valutazione, complessivamente più che positiva, per la L.R. 15/94 la quale procede con buon ritmo, producendo impatti significativi, anche se l'azione non è accompagnata da un adeguato livello di innovazione da parte delle imprese.

Una valutazione negativa per la R&S a causa della marginalità della spesa rispetto al PIL e del numero di addetti del settore. Situazione aggravata dal peso quantitativo irrilevante, del settore industriale privato.

Per la Ricerca Scientifica, con riferimento al POR, rappresentato nell'area della ricerca dalla misura 3.13 "Ricerca e Sviluppo tecnologico delle imprese e nel territorio", i cui impegni totali al 30.09.03 sono stati assunti attraverso progetti coerenti finanziati con il de minimis, c'è da rilevare che non esistono le migliori condizioni per incentivare aspettative ottimali in termini di risultati e di impatti.

L'attribuzione di risorse finanziarie a piccoli progetti aziendali di ricerca non assolve al ruolo strategico che il POR affida alla misura 3.13.

I suggerimenti riguardano l'ipotesi di un ripensamento complessivo della L.R. 15/94, con interventi sugli indicatori attuali, oppure l'affiancamento di una nuova Legge Regionale che incentivi unicamente le nuove iniziative industriali basate sull'innovazione e sulla ricerca. Una soluzione di questo tipo potrebbe costituire un motivo di attrattività per aziende esterne alla regione.

Sarebbe inoltre opportuno cercare di coniugare adeguatamente ricerca e aiuti alle imprese e non tenere gli interventi separati e non comunicanti fra loro.

Per la ricerca e l'innovazione inserire gli interventi di filiera, e, non solo di settore, presentati da più soggetti.

Il Piano Regionale per la ricerca e lo Sviluppo tecnologico e il relativo Programma per l'avvio operativo, attribuendo il totale delle risorse disponibili per la misura ad attività d'animazione e fertilizzazione tecnologica, ad aiuti/servizi di ricerca e al coordinamento delle strutture della ricerca sembra muoversi nella giusta dimensione anche in considerazione che occorrerà partire praticamente da zero. Con la sola osservazione che nei primi tre anni, le imprese coinvolte in attività di ricerca sembrano numericamente poco significative.

8 APPENDICE A - CLASSIFICAZIONE DEI SETTORI INDUSTRIALI PER INTENSITÀ TECNOLOGICA³

- Industrie ad alta intensità di R&S (farmaceutica, fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e di sistemi informatici, fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi, costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali)
- Industrie con alte economie di scala (estrazione di minerali energetici, estrazione di minerali non energetici, fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria, fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari, fabbricazione di prodotti chimici (esclusa farmaceutica) e di fibre sintetiche e artificiali, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro, fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta, produzione di cemento, calce e gesso, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso, taglio modellatura e finitura della pietra, fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi, produzione di metalli e loro leghe, fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per riscaldamento, la fucinatura, imbullitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri, trattamento e rivestimento dei metalli, lavorazioni di meccanica generale per conto terzi, fabbricazioni di armi, sistemi d'arma e munizioni, fabbricazioni di apparecchi per uso domestico, fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, fabbricazione di motocicli e biciclette.
- Industrie a offerta specializzata (fabbricazione di macchine ed apparecchi per la produzione e l'utilizzazione dell'energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli, fabbricazione di altre macchine di impiego generale, Fabbricazione di altre macchine di impiego generale, fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura, fabbricazione di macchine utensili, fabbricazione di macchine per impieghi speciali, fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici (esclusa la fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche), l'industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni, costruzione di locomotive (anche da manovra) e di materiale rotabile ferro-tranviario, fabbricazioni di altri mezzi di trasporto)
- Industrie tradizionali (Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, industrie tessili e dell'abbigliamento, industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, industria del legno e dei prodotti in legno, fabbricazione di prodotti ceramici non refrattari (non destinati all'edilizia), fabbricazione di costruzioni in metallo, fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, fabbricazione di radiatori e caldaie per riscaldamento centrale, fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili ed oggetti diversi in metallo, fabbricazione altri prodotti metallici, fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche, fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, recupero e preparazione per il riciclaggio, produzione di energia elettrica, di gas, di vapore ed acqua calda, raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua).

³ ISTAT, Statistiche sull'innovazione tecnologica ISTAT, 2001